

La necessità di coalizione nei tempi del coronavirus (VIII)

Presentazione a cura del coordinamento

Nel report che proponiamo in allegato l'ILO misura gli impatti sul mondo del lavoro causati dalla crisi pandemica che coinvolge ormai ogni parte del globo. Pubblicato il 7 Aprile il report risulta non aggiornato sulle cifre, ma rimane valido il quadro di sconvolgimento del mercato del lavoro che ne viene delineato. Anche la previsione di una crescita accelerata della crisi, non è stata sfortunatamente smentita.

Nella prima parte del report si stima che la “*crisi più grave dalla Seconda Guerra mondiale*” causando una “*riduzione senza precedenti dell'attività economica e dell'orario di lavoro*” porterà ad un -6,7% delle ore globali lavorate, una cifra che equivale a 195 milioni di lavoratori a tempo pieno.

In tutte le capitali europee si sta parlando ormai di una seconda fase che seppur tra molte incertezze dovrebbe portare ad una parziale ripartenza. Passata la fase acuta dell'emergenza si inizieranno a fare i conti dei danni provocati dell'emergenza.

Come ricorda il report “*L'adeguamento dell'occupazione di solito segue la contrazione economica con qualche ritardo*” . Sarà quindi a partire dalle prossime settimane che si inizierà a chiedere con più forza sacrifici e sforzi ai lavoratori che rischiano di pagare duramente le incertezze e le difficoltà causate da questa interruzione della produzione.

Mantenere un'idea chiara di quanto sia accaduto in ogni fase di questa tempestosa crisi sarà indubbiamente utile ad ogni lavoratore coinvolto nelle battaglie che inevitabilmente seguiranno al risveglio da questa anestesia produttiva obbligata.

Lo shock sul mercato del lavoro non ha colpito in maniera uniforme tutti i settori. Nel paragrafo “*Oltre la disoccupazione: lavorare a rischio*” viene evidenziato come a fronte di settori che hanno visto drastiche riduzioni di orario, ci siano stati lavoratori che hanno continuato a lavorare per offrire i servizi ritenuti essenziali: principalmente il settore sanitario ma anche trasporti, grande distribuzione, agricoltura e alcuni settori produttivi. Solo nel settore sanitario si stimano 136 milioni di lavoratori, per il 70% donne, che hanno lavorato in prima linea con un alto rischio di contrarre il virus.

Sarebbe auspicabile che questo fondamentale contributo offerto alla lotta al virus non venga dimenticato come non ci si dovrebbe dimenticare dell'esistenza dei “*Circa 2 miliardi di lavoratori informali*” . Con questo eufemismo l'ILO indica i lavoratori in nero: privi cioè di *formali* accordi contrattuali e tutele legali.

Che fossero una grossa fetta della forza lavoro già si sapevano ma l'applicazione delle procedure di *lockdown* ha costretto anche chi non voleva vederli ad ammetterne l'esistenza e a scoprirne l'importanza. E così ci si accorge che questi lavoratori privi di qualsiasi protezione salariale e privati dell'accesso alle strutture sanitarie, lavorano in settori economici che comportano un alto rischio di infezione da virus: gli addetti ai servizi alimentari, i lavoratori edili, i lavoratori dei trasporti e i lavoratori domestici.

Il report conclude consigliando i governi sulle politiche da applicare per sostenere l'occupazione e la ripresa. Come abbiamo già spiegato nell'introduzione ai precedenti report, la funzione dell'ILO è proprio quella di offrire a governi ed aziende indicazioni su come affrontare al meglio le questioni salariali facendo affidamento sulla loro comprensione e lungimiranza per tutelare le condizioni dei lavoratori.

Come coordinamento sappiamo che questo non basta, non possiamo affidarci alla benemerenzza dei governi o delle aziende, la tutela del lavoro passa soprattutto da un impegno diretto dei lavoratori nella lotta difesa dei posti di lavoro e nelle rivendicazioni supportate dalla mobilitazione.

Monitoraggio ILO: COVID-19 e il mondo del lavoro. Seconda edizione

Stime e analisi aggiornate

1° emission 7 Aprile 2020

Messaggi chiave

- Dal primo monitoraggio ILO, la pandemia COVID-19 ha ulteriormente accelerato in termini di intensità e ampliato la sua portata globale. Le misure di blocco totale o parziale stanno ora colpendo quasi 2,7 miliardi di lavoratori, che rappresentano circa l'81% della forza lavoro mondiale.
- Nella situazione attuale, le imprese di diversi settori economici si trovano ad affrontare perdite catastrofiche che minacciano le loro operazioni e la loro solvibilità, soprattutto tra le piccole imprese, mentre milioni di lavoratori sono esposti alla perdita del reddito e ai licenziamenti. L'impatto sulle attività generatrici di reddito è particolarmente grave per i lavoratori non protetti e i gruppi più vulnerabili nell'economia informale.
- La contrazione dell'occupazione è già iniziata su larga scala (spesso senza precedenti) in molti paesi. In assenza di altri dati, le modifiche nell'orario di lavoro, che riflettono sia i licenziamenti sia altre riduzioni temporanee dell'orario di lavoro, forniscono un quadro eccellente della terribile realtà dell'attuale situazione del mercato del lavoro.
- Utilizzando questo approccio, a partire dal 1° aprile 2020, le nuove stime globali dell'ILO indicano che l'orario di lavoro diminuirà del 6,7 per cento nel secondo trimestre del 2020, il che equivale a 195 milioni di lavoratori a tempo pieno.
- Il conteggio finale delle perdite di posti di lavoro nel 2020 dipenderà in modo critico dall'evoluzione della pandemia e dalle misure adottate per mitigarne l'impatto. Per questo motivo, l'ILO continuerà a monitorare la situazione e ad aggiornare periodicamente la sua stima delle ore di lavoro perse e della perdita di occupazione equivalente.
- La maggior parte delle perdite di posti di lavoro e del calo delle ore lavorative si verificheranno nei settori più colpiti. L'ILO stima che 1,25 miliardi di lavoratori, che rappresentano quasi il 38% della forza lavoro globale, siano impiegati in settori che stanno affrontando una grave regressione della produzione e un alto rischio di spostamento della forza lavoro. I settori chiave includono commercio al dettaglio, servizi di alloggio e ristorazione e produzione.
- Soprattutto nei paesi a basso e medio reddito, i settori più colpiti hanno un'alta percentuale di lavoratori in occupazione informale e di lavoratori con accesso limitato ai servizi sanitari e alla protezione sociale. Senza adeguate misure politiche, i lavoratori corrono un rischio elevato di cadere nella povertà e dovranno affrontare sfide più grandi per riguadagnare i mezzi di sussistenza nel corso del periodo di recupero.

- Coloro che continuano a lavorare negli spazi pubblici, in particolare gli operatori sanitari, sono esposti a significativi rischi sanitari ed economici. Nel settore sanitario, questo colpisce in modo sproporzionato le donne.
- In effetti, non importa in quale parte del mondo o in quale settore, la crisi sta avendo un impatto drammatico sulla forza lavoro mondiale. Le risposte politiche devono concentrarsi sulla fornitura di aiuti immediati ai lavoratori e alle imprese al fine di proteggere mezzi di sussistenza e imprese economicamente sostenibili, in particolare nei settori colpiti duramente e nei paesi in via di sviluppo, garantendo così le condizioni per una pronta ripresa, ricca di posti di lavoro, una volta che la pandemia sarà sotto controllo.
- Risorse pubbliche limitate devono essere utilizzate per incoraggiare le imprese a conservare e/o creare posti di lavoro.

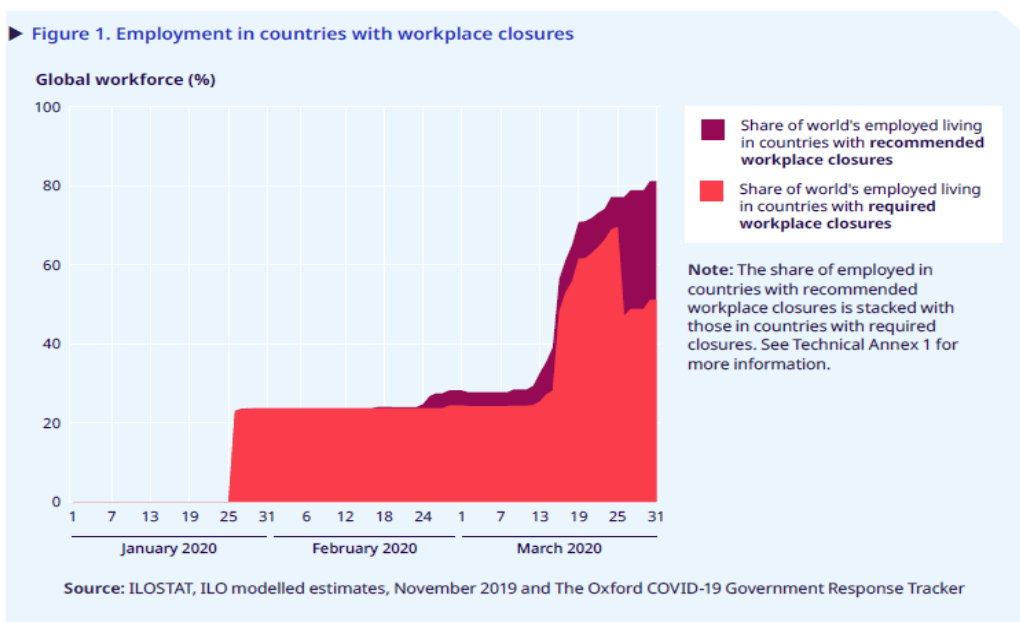
Contesto: peggioramento della crisi con effetti devastanti sul mondo del lavoro

Nelle ultime due settimane, la pandemia COVID-19 si è intensificata e ampliata in termini di portata globale, con enormi impatti sulla salute pubblica e shock senza precedenti per le economie e i mercati del lavoro. È la peggiore crisi globale dalla Seconda guerra mondiale. Dalla valutazione preliminare dell'ILO del 18 marzo, le infezioni globali di COVID-19 sono aumentate di oltre sei volte e si sono attestate a 1.030.628 il 3 aprile 2020; altre 47.600 persone hanno perso la vita, portando il numero totale dei deceduti a 54.137,¹. Molti paesi hanno avviato politiche di distanziamento sociale per rallentare la diffusione del virus, con l'obiettivo di evitare esiti catastrofici per i sistemi sanitari nazionali e ridurre al minimo la perdita di vite.

Il confinamento e la correlata interruzione delle attività, le restrizioni dei movimenti, la chiusura delle scuole e altre misure di contenimento hanno avuto impatti improvvisi e drastici su lavoratori e imprese. Le stime dell'ILO mostrano che le chiusure dei posti di lavoro sono aumentate così rapidamente nelle ultime settimane che l'81% della forza lavoro globale vive ora in paesi con confinamento obbligatorio o raccomandato (figura 1). L'occupazione nei paesi con chiusure obbligatorie o raccomandate dei posti di lavoro rappresenta l'87% della forza lavoro dei paesi a reddito medio-alto e il 70% della forza lavoro nei paesi ad alto reddito. Il COVID-19 sta ora influenzando anche il mondo in via di sviluppo, dove capacità e risorse sono fortemente limitate.

Attraverso la grave perturbazione economica, la crisi COVID-19 sta colpendo la forza lavoro mondiale pari a 3,3 miliardi. Le riduzioni improvvise e imprevedute dell'attività economica stanno causando una drammatica riduzione dell'occupazione, sia in termini di numero di posti di lavoro che di ore complessive lavorate. L'attività economica di interi settori è stata fortemente ridotta in molti paesi, portando a forti cali dei flussi di entrate per molte aziende. Con un numero crescente di blocchi parziali o totali in atto che limitano le operazioni commerciali e la circolazione della stragrande maggioranza dei lavoratori, per molti è diventato impossibile lavorare; altri hanno sperimentato sostanziali modifiche nei loro metodi di lavoro. Gli interventi hanno gravemente influenzato molte attività del settore dei servizi (servizi di alloggio e ristorazione, commercio al dettaglio, ecc.), mentre la produzione sta subendo interruzioni lungo le catene di approvvigionamento (ad esempio il settore automobilistico) e forti cali della domanda di beni.

Figura 1. Occupazione nei paesi con chiusure sul posto di lavoro



Quota di occupati nel mondo che vivono in paesi con **chiusura dei posti di lavoro consigliata**
Quota di impiegati nel mondo che vivono in paesi con **chiusura dei posti di lavoro obbligatoria**

Nota: la percentuale di occupati nei paesi con chiusura dei posti di lavoro consigliata è cumulata con quella dei paesi con chiusura obbligatoria. Vedere l'allegato tecnico 1 per più informazioni.

Gli impatti sull'occupazione dovuti al COVID-19 sono profondi, di vasta portata e senza precedenti. L'adeguamento dell'occupazione di solito segue la contrazione economica con qualche ritardo (si veda, ad esempio, l'aumento del tasso di disoccupazione a seguito della crisi finanziaria globale nel 2009). Nell'attuale crisi, l'occupazione ha subito un impatto diretto a seguito del confinamento e di altre misure e con una portata maggiore rispetto a quanto previsto all'inizio della pandemia, anche al momento della preparazione del primo monitoraggio ILO. Per questo motivo, questo secondo monitoraggio presenta nuove stime globali, regionali e settoriali che mirano a catturare l'effetto della crisi allo stato attuale (in particolare in termini di effetti dovuti alle misure di contenimento). Tuttavia, l'incertezza sull'ulteriore evoluzione della crisi fa sì che queste stime aggiornate rappresentino le migliori indicazioni possibili **dell'impatto attuale** sui mercati del lavoro sulla base dei **dati disponibili**.

**La crisi più grave dalla Seconda guerra mondiale:
la perdita di posti di lavoro aumentata pidamente in tutto il mondo**

Per acquisire con maggiore precisione le attuali caratteristiche della crisi dovuta al COVID-19, la metodologia ILO per generare stime globali è stata rivista in modo da fornire dati aggiornati sull'impatto sul mercato del lavoro. Le ultime stime si basano su un nuovo modello di "nowcasting" (previsione a brevissimo termine) dell'ILO che si basa su dati economici e del mercato del lavoro in tempo reale per prevedere la perdita di ore di lavoro nel secondo trimestre del 2020 (sulla base dei dati disponibili il 1 ° aprile) (vedi allegato tecnico 2 per maggiori dettagli sulla metodologia).

Le stime globali del modello di trasmissione televisiva dell'OIL mostrano che la crisi sta causando una riduzione senza precedenti dell'attività economica e dell'orario di lavoro. A partire dal 1 ° aprile 2020, le stime indicano che le ore lavorative diminuiranno nell'attuale trimestre (2T) di circa il 6,7 per cento, il che equivale a **195 milioni di lavoratori a tempo pieno (ipotizzando una settimana lavorativa di 48 ore)**.² Ciò implica che molti di questi lavoratori dovranno affrontare una perdita di reddito e una povertà maggiori, anche se si possono trovare attività sostitutive (ad esempio il ritorno all'agricoltura nelle zone rurali). Il calo maggiore è previsto nei paesi a reddito medio-alto, ma l'impatto è comparabile tra tutti i gruppi di reddito.

L'eventuale aumento della disoccupazione globale nel corso del 2020 dipenderà sostanzialmente dalla rapidità con cui l'economia si riprenderà nella seconda metà dell'anno e dall'efficacia delle misure politiche che aumenteranno la domanda di lavoro. Allo stato attuale, esiste un rischio elevato che l'aumento del numero globale di disoccupati alla fine del 2020 sia significativamente superiore alla proiezione iniziale (25 milioni) nel primo Monitoraggio dell'ILO. Anche le perdite di produzione per molte imprese saranno probabilmente devastanti e durature, specialmente nei paesi in via di sviluppo in cui lo spazio fiscale per la sollecitazione economica è limitato.

² Dato l'utilizzo diffuso di misure che consentono ai lavoratori di conservare il proprio posto di lavoro, è probabile che l'aumento dei livelli di disoccupazione segnalati sarà inferiore a 195 milioni.

Tabella 1. La crisi sta portando a una grave riduzione dell'orario di lavoro e dell'occupazione (ETP)

Calo delle ore
di lavoro (%)

Tempo pieno equivalente
(40 ore, milioni)

Tempo pieno equivalente
(48 ore, milioni)

► **Table 1. Crisis is leading to a severe decline in working hours and employment (FTE)**

	Decline in working hours (%)	Full-time equivalent (40 hours, million)	Full-time equivalent (48 hours, million)
World	6.7	230	195
Low income	5.3	14	12
Lower-middle income	6.7	80	70
Upper-middle income	7.0	100	85
High income	6.5	36	30
Africa	4.9	22	19
Americas	6.3	29	24
Arab States	8.1	6	5
Asia and the Pacific	7.2	150	125
Europe and Central Asia (Europe)	6.0	24	20
	7.8	15	12

Nota: (1) le grandezze superiori a 50 milioni sono arrotondate ai 5 milioni più prossimi, le grandezze inferiori a tale soglia sono arrotondate al milione più prossimo; (2) Le perdite occupazionali equivalenti a tempo pieno sono presentate per illustrare l'entità delle stime delle ore perse. La loro interpretazione è la stima della riduzione delle ore lavorate, se tali riduzioni fossero sostenute esclusivamente e completamente da un sottogruppo di lavoratori a tempo pieno e i lavoratori rimanenti non subissero nessuna riduzione delle ore lavorate. Le cifre non devono essere interpretate come il numero di posti di lavoro effettivamente persi né lette come l'aumento della disoccupazione. Vedere l'allegato tecnico 2 per i dettagli completi dei metodi di stima.

Oltre la disoccupazione: lavorare a rischio

Attraverso la massiccia perturbazione economica e l'impatto sull'orario di lavoro, la crisi dovuta al COVID-19 sta colpendo la forza lavoro mondiale di 3,3 miliardi di persone.

Tuttavia, lo shock sul mercato del lavoro è tutt'altro che uniforme, con specifici settori che sostengono il peso maggiore del collasso dell'attività economica.

Settori maggiormente a rischio

Molti di coloro che lavorano ancora, in particolare gli operatori sanitari, sono in prima linea, combattono il virus e si assicurano che le persone possano soddisfare le loro esigenze di base: tra questi sono compresi anche i lavoratori nei settori dei trasporti, dell'agricoltura e dei servizi pubblici essenziali. A livello globale, ci sono **136 milioni di lavoratori** nelle attività di assistenza sanitaria e sociale, inclusi infermieri, medici e altri operatori sanitari, lavoratori in strutture di assistenza residenziale e assistenti sociali, nonché operatori di supporto, come il personale di lavanderia e pulizia, che affrontano il grave rischio di contrarre il COVID-19 sul posto di lavoro. Circa il 70% dei posti di lavoro nel settore è occupato da donne.

Sulla base di dati economici e finanziari in tempo reale, l'impatto della crisi sulla produzione economica può essere valutato a livello settoriale (con limitazioni della disaggregazione dovute ai dati globali disponibili).

Sulla base di questa valutazione, è possibile identificare una serie di settori economici chiave che soffrono di un drastico calo della produzione, che comprendono i servizi dialloggio e ristorazione, il settore manifatturiero, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le attività immobiliari e commerciali (Tabella 2). Questi settori sono ad alta intensità di manodopera e impiegano milioni di lavoratori spesso poco retribuiti e poco qualificati, in particolare nel caso dei servizi di alloggio e di ristorazione e nel commercio al dettaglio. I rischi economici saranno particolarmente sentiti dai lavoratori di questi settori.

Tabella 2. Lavoratori a rischio: prospettiva di settore

Settore economico	Impatto attuale della crisi sulla produzione economica	Situazione occupazionale di base (stime globali per il 2020 prima di COVID-19)			
		Livello di occupazione (migliaia totali)	Quota rispetto al totale occupati (%)	Rapporto salariale (media retribuzione di settore mensile / media totale)	Quota di donne (%)

► Table 2. Workers at risk: Sectoral perspective

Economic sector	Current impact of crisis on economic output	Baseline employment situation (global estimates for 2020 prior to COVID-19)			
		Level of employment (000s)	Share in global employment (%)	Wage ratio (av. monthly sector earnings/av. total earnings)	Share of women (%)
Education	Low	176560	5.3	1.23	61.8
Human health and social work activities	Low	136244	4.1	1.14	70.4
Public administration and defence; compulsory social security	Low	144241	4.3	1.35	31.5
Utilities	Low	26589	0.8	1.07	18.8
Agriculture; forestry and fishing	Low-Medium*	880373	26.5	0.72	37.1
Construction	Medium	257041	7.7	1.03	7.3
Financial and insurance activities	Medium	52237	1.6	1.72	47.1
Mining and quarrying	Medium	21714	0.7	1.46	15.1
Arts, entertainment and recreation, and other services	Medium-high*	179857	5.4	0.69	57.2

Transport; storage and communication	Medium-high*	204217	6.1	1.19	14.3
Accommodation and food services	High	143661	4.3	0.71	54.1
Real estate; business and administrative activities	High	156878	4.7	0.97	38.2
Manufacturing	High	463091	13.9	0.95	38.7
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	High	481951	14.5	0.86	43.6

Note: ILO's assessment of real-time and financial data and ILOSTAT baseline data on global estimates of sectoral distribution of employment (ISIC Rev. 4). See Technical annex 3 for further details.

* denotes sectors that include subsectors that have been affected in different ways.

Nota: valutazione dell'ILO di dati finanziari e in tempo reale e dati di base ILOSTAT sulle stime globali della distribuzione per settori dell'occupazione (ISIC Rev. 4). Vedere l'allegato tecnico 3 per ulteriori dettagli.

* indica settori che includono sottosettori che sono stati interessati in modi diversi

Questi settori impiegano 1,25 miliardi di lavoratori in tutto il mondo che rappresentano quasi il 38% della forza lavoro globale. A seconda del contesto nazionale, questi lavoratori stanno affrontando una drastica e devastante riduzione delle ore lavorative, dei tagli ai salari e dei licenziamenti, e probabilmente costituiranno la maggior parte delle stime del modello rappresentato qui sopra.

Tra i settori economici più colpiti, il segmento del commercio all'ingrosso e al dettaglio rappresenta la quota maggiore di lavoratori, che sono generalmente a basso reddito e non protetti. Questo gruppo di **482 milioni** di lavoratori include, tra gli altri, commessi, magazzinieri, negozianti e lavoratori in attività correlate. I lavoratori di questo settore che svolgono attività ritenute essenziali (ad es. distribuzione di alimenti) possono continuare a lavorare ma affrontano maggiori rischi per la salute sul lavoro. I lavoratori delle imprese non essenziali devono affrontare chiusure diffuse e forti riduzioni dell'occupazione e delle ore di lavoro.

Anche il settore dell'alloggio e dei servizi di ristorazione è gravemente colpito, con 144 milioni di lavoratori. Questo settore soffre di una chiusura quasi totale in alcuni paesi e di un forte calo della domanda nei casi in cui le attività possono continuare. Più della metà di questi lavoratori sono donne.

Il settore manifatturiero, che impiega 463 milioni di lavoratori, è stato colpito duramente in alcuni segmenti, poiché ai lavoratori viene detto di rimanere a casa, di chiudere le fabbriche e di arrestare le catene di approvvigionamento globali. Le misure di quarantena, la chiusura dei negozi al dettaglio, gli ordini annullati e le riduzioni salariali stanno sopprimendo la domanda in settori chiave come automobili e tessuti, abbigliamento, pelletteria e calzature.

L'industria dei trasporti, dello stoccaggio e della comunicazione conta 204 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo, che comprendono piloti di compagnie aeree e membri dell'equipaggio, autisti, addetti alle spedizioni postali e di altro genere, nonché persone che lavorano in magazzini che supportano i trasporti e le catene di approvvigionamento globali. Mentre alcuni di questi lavoratori sono condizionati negativamente (ad esempio quelli del settore aereo), altri continuano a soddisfare la crescente domanda di vendita al dettaglio online.

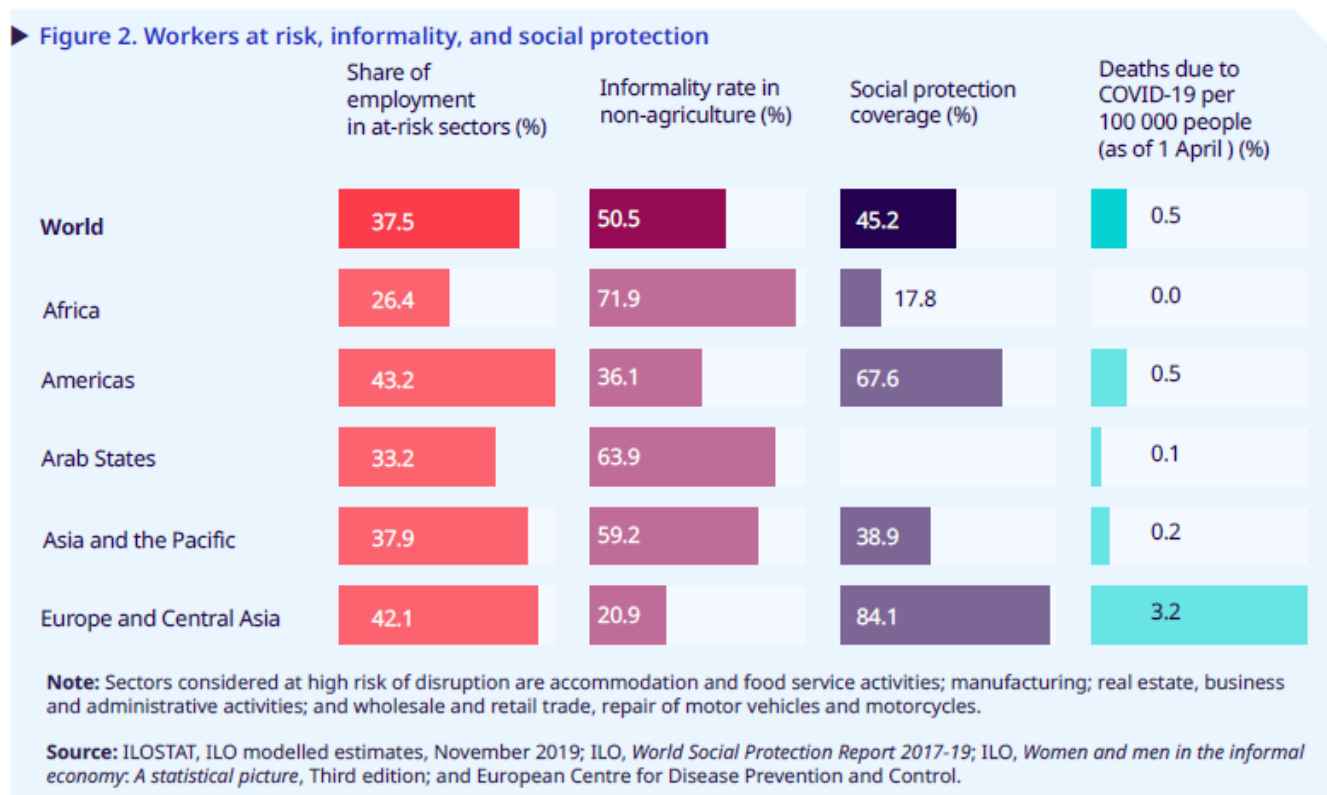
Sebbene l'impatto economico non sia ancora stato avvertito in agricoltura, il più grande settore nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, stanno emergendo rischi di insicurezza alimentare a causa di misure di contenimento, comprese le chiusure delle frontiere. Nel tempo, i lavoratori in questo settore potrebbero subire un impatto crescente, in particolare se il virus si diffonde ulteriormente nelle aree rurali.

In termini di differenze regionali, la quota di occupazione nei settori a rischio varia dal 26,4 per cento in Africa al 43,2 per cento nelle Americhe. Tuttavia, altre regioni hanno quote più elevate di informalità, in particolare l'Africa, con livelli inferiori di copertura della protezione sociale. Sebbene queste regioni non abbiano ancora alti tassi di mortalità a causa del COVID-19, il virus si sta attualmente diffondendo rapidamente in un certo numero di paesi in via di sviluppo in cui il nesso tra informalità, deboli capacità ed alta densità di popolazione pone gravi problemi sanitari ed economici ai governi.

L'analisi settoriale mostra che non tutti i settori e non tutti i tipi di lavoratori sono ugualmente colpiti. Dimostra anche che molte delle persone più colpite sono quelle che sono già lavoratori a basso salario e hanno meno accesso alla copertura della protezione sociale. Pertanto, ciò può avere un ulteriore impatto negativo sulla disuguaglianza già esistente.

Figura 2. Lavoratori a rischio, informalità e protezione sociale

Quota di occupazione nei settori a rischio (%) Tasso di informalità in settori non-agricoli (%) Copertura della protezione sociale (%) Decessi dovuti a COVID-19 per 100.000 persone (al 1° aprile) (%)



Nota: i settori considerati ad alto rischio di perturbazione sono le attività di alloggio e di ristorazione; il settore manifatturiero; le attività immobiliari, commerciali ed amministrative; il commercio all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione di auto-veicoli e motocicli.

Fonte: ILOSTAT, stime modellate ILO, novembre 2019; ILO Rapporto sulla protezione sociale mondiale 2017-19; ILO, Donne e uomini nell'economia informale: quadro statistico, terza edizione; e Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Lavoratori nell'economia informale

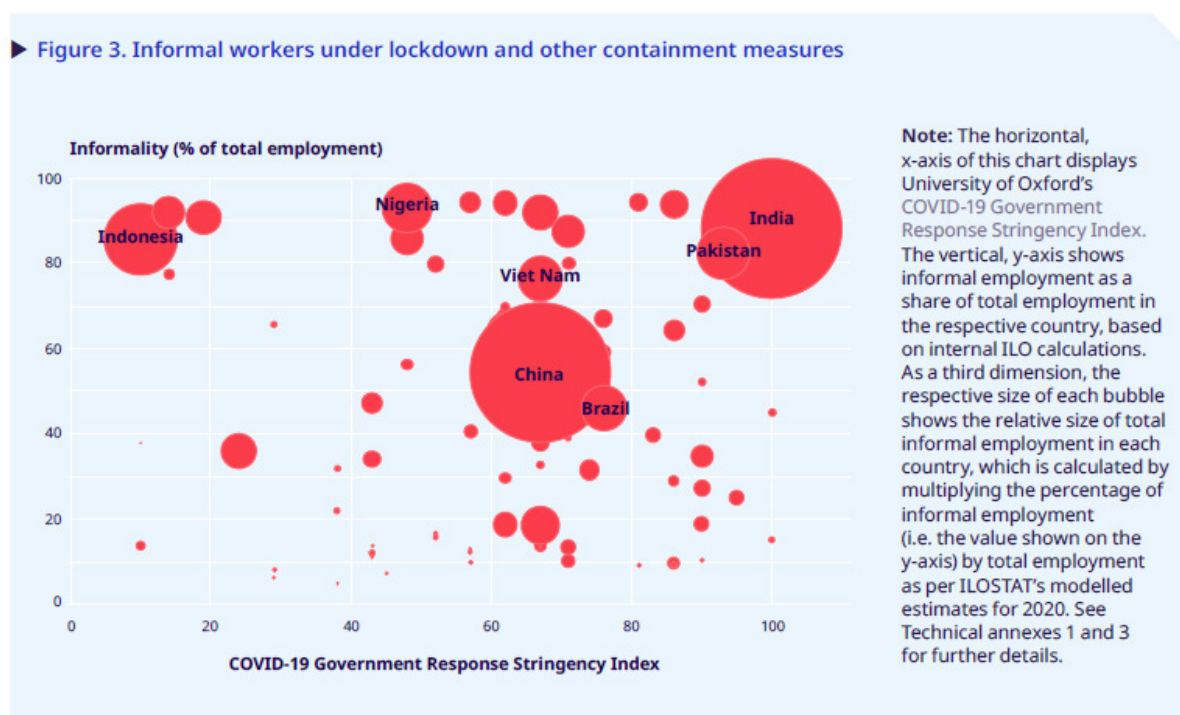
Circa 2 miliardi di persone lavorano in modo informale,³ la maggior parte nei paesi emergenti e in via di sviluppo. L'economia informale contribuisce all'occupazione, al reddito e ai mezzi di sussistenza e svolge un ruolo economico importante in molti paesi a basso e medio reddito. Tuttavia, i lavoratori dell'economia informale mancano della protezione di base che solitamente offrono i lavori formali, compresa la copertura della protezione sociale. Sono inoltre svantaggiati nell'accesso ai servizi sanitari e non hanno alcuna sostituzione del reddito se smettono di lavorare in caso di malattia. Anche i lavoratori informali nelle aree urbane tendono a lavorare in settori economici che non solo comportano un alto rischio di infezione da virus, ma sono anche direttamente interessati dalle misure di blocco; ciò riguarda i riciclatori di rifiuti, i venditori ambulanti e gli addetti ai servizi alimentari, i lavoratori edili, i lavoratori dei trasporti e i lavoratori domestici.

COVID-19 sta già colpendo decine di milioni di lavoratori informali. In India, Nigeria e Brasile, il numero di lavoratori nell'economia informale colpiti dal blocco e da altre misure di contenimento è notevole (figura 3). In India, con una quota di quasi il 90% delle persone che lavorano nell'economia informale, circa 400 milioni di lavoratori nell'economia informale sono a rischio di precipitare nella povertà durante la crisi. Le attuali misure di blocco in India, che si trovano nella parte alta dell'Indice COVID-19 della risposta al governo della University of Oxford, hanno avuto un impatto significativo su questi lavoratori, costringendo molti di loro a tornare dalle aree urbane alle aree rurali.

I paesi che vivono fragilità, conflitti prolungati, disastri naturali ricorrenti o sfollamenti forzati dovranno affrontare un peso più elevato a causa della pandemia. Sono meno attrezzati per prepararsi e rispondere al COVID-19 poiché l'accesso ai servizi di base, in particolare salute e servizi igienico-sanitari, è limitato; il lavoro dignitoso, la protezione sociale e la sicurezza sul lavoro non sono scontati; le loro istituzioni sono deboli e il dialogo sociale è compromesso o assente.

³ Il termine "economia informale" si riferisce a tutte le attività economiche dei lavoratori e delle unità economiche che sono - nella legge o nella pratica - non coperte o insufficientemente coperte da accordi formali. Ciò include lavoratori salariati senza protezione sociale o altri accordi formali nelle imprese sia del settore informale che di quello formale; lavoratori per conto proprio come venditori ambulanti e lavoratori domestici.

Figura 3. Lavoratori informali sottoposti a blocco e altre misure di contenimento



Nota: l'asse x orizzontale di questo grafico mostra l'*Indice di Rigidità della Risposta Governativa al COVID-19* dell'Università di Oxford. L'asse y verticale mostra l'occupazione informale come una quota dell'occupazione totale nel rispettivo paese, sulla base di calcoli interni dell'ILO. Come terza dimensione, la rispettiva dimensione di ciascuna bolla mostra la dimensione relativa dell'occupazione informale totale in ciascun paese, che viene calcolata moltiplicando la percentuale di occupazione informale (ovvero il valore mostrato sull'asse y) per l'occupazione totale secondo le stime ILOSTAT modellate per il 2020. Per ulteriori dettagli, consultare gli Allegati tecnici 1 e 3.

Indice di rigidità della risposta Governativa al COVID-19

Risposte politiche

Il primo monitoraggio ILO sul COVID-19 ha sottolineato i seguenti messaggi, che continuano ad essere rilevanti anche in questa fase della crisi:

- Gli standard internazionali del lavoro forniscono una solida base per le risposte politiche chiave.
- Le risposte politiche dovrebbero concentrarsi su due obiettivi immediati: misure di protezione della salute e sostegno economico sia dal lato della domanda che dell'offerta.
- Sono necessarie misure su larga scala e integrate in tutti i settori politici per produrre impatti forti e sostenuti.
- Costruire la fiducia attraverso la confidenza e il dialogo è fondamentale per rendere efficaci le misure politiche. Ciò include lo sfruttamento del dialogo sociale per perfezionare i pacchetti di proposte politiche in modo che possano servire al meglio i più bisognosi
- Le risposte politiche devono considerare quattro pilastri:

Pilastro 1 : incoraggiare l'economia e l'occupazione

Pilastro 2 : sostenere imprese, posti di lavoro e redditi

Pilastro 3 : proteggere i lavoratori sul luogo di lavoro

Pilastro 4 : basarsi sul dialogo sociale per trovare soluzioni

Figura 4. Quadro politico: quattro pilastri chiave per combattere il COVID-19 sulla base delle norme internazionali del lavoro

► Figure 4. Policy framework: Four key pillars to fight COVID-19 based on International Labour Standards



Pilastro 1

Stimolare l'economia e l'occupazione

- Politica fiscale attiva
- Politica monetaria accomodante
- Prestiti e sostegno finanziario a settori specifici,

compreso il settore sanitario per le imprese

Pilastro 2

Supportare imprese, posti di lavoro e redditi

- Estendere la protezione sociale per tutti
- Attuare misure di mantenimento dell'occupazione
- Fornire sgravi finanziari / fiscali e di altro tipo

Pilastro 3

Proteggere i lavoratori sul posto di lavoro

- Rafforzare le misure di SSL
- Adattare le modalità di lavoro (ad es. Telelavoro)
- Prevenire la discriminazione e l'esclusione
- Fornire accesso alla salute per tutti
- Espandere l'accesso alle ferie retribuite

Pilastro 4

Affidarsi al dialogo sociale per trovare soluzioni

- Rafforzare la capacità e la resilienza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori
- Rafforzare la capacità dei governi
- Rafforzare il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e le istituzioni e i processi delle relazioni sindacali

Oltre a questi messaggi, le valutazioni contenute in questo monitoraggio indicano la necessità di:

- Supporto immediato per i settori e i gruppi di popolazione più colpiti, in particolare per le imprese e i lavoratori che operano nell'economia informale. Sono necessarie misure specifiche e mirate nei paesi con elevati livelli di informalità, che comprendono il trasferimento di denaro per sostenere coloro che sono maggiormente colpiti dal confinamento e il fatto di reimpostare la produzione per fornire un impiego alternativo (ad esempio per la produzione di kit DPI). Questo deve essere integrato da sforzi per garantire un'adeguata fornitura di cibo e di altri elementi essenziali. Le iniziative locali e basate sulla comunità possono lavorare rapidamente e soddisfare esigenze specifiche e dovrebbero includere organizzazioni che rappresentino coloro che lavorano nell'economia informale.

- Oltre a sostenere quelli che lavorano nell'economia informale, sono necessari sforzi per sostenere i lavoratori e le imprese formali in modo da garantire che non ricadano nell'informalità a causa della crisi e che non erodano i guadagni realizzati negli ultimi anni.
- È fondamentale garantire che le risorse pubbliche vengano utilizzate per sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori. Pertanto, il sostegno finanziario e non finanziario può essere strategicamente fornito per incoraggiare le imprese a conservare e / o creare posti di lavoro.
- La combinazione pertinente di misure mirate a livello economico deve tenere conto delle circostanze nazionali, tra cui la struttura dell'economia, le tendenze esistenti in materia di disuguaglianza e le istituzioni del mercato del lavoro che possono meglio realizzare le politiche necessarie. I paesi devono trovare le risorse per consentire l'introduzione di misure di stimolo fiscale diretto a sostegno delle imprese e del reddito della crisi attraverso la coerenza delle politiche e dell'approccio dell'intero governo.

C'è stata una risposta politica rapida e storicamente ampia. Come testimoniato in tutto il mondo, i governi stanno già intraprendendo azioni senza precedenti in risposta ad una crisi senza precedenti.

La maggior parte delle economie avanzate ha annunciato misure straordinarie per colmare temporaneamente cali di reddito e domanda aggregata, garantire livelli adeguati di protezione sociale e stabilizzare i mercati del credito e finanziari. L'azione politica è stata rapida in molti paesi, ma in altri il processo rimane lento. Ci sono anche alcune domande sulla dimensione dei pacchetti, poiché in alcuni paesi sembrano troppo piccoli per soddisfare tutte le esigenze. Man mano che la crisi si diffonde nei paesi a basso e medio reddito, saranno necessarie risposte simili (o anche maggiori). Saranno necessarie misure di soccorso immediate per le imprese e i lavoratori che operano nell'economia informale. Regimi commerciali aperti, mercati dei capitali internazionali stabili e liquidità internazionale contribuirebbero a sostenere tali sforzi. L'assistenza umanitaria e il sostegno internazionale per rispondere alle crisi della salute e del mercato del lavoro saranno fondamentali per i paesi a più basso reddito in cui lo spazio e le capacità fiscali sono fortemente limitati, attraverso l'accesso a finanziamenti agevolati, sovvenzioni e riduzione del debito, oltre all'accesso immediato alle competenze e alle forniture sanitarie.

Le prospettive sono estremamente incerte.

Questi sviluppi rapidi e di vasta portata ci portano in un territorio inesplorato in termini di valutazione del mercato del lavoro e degli impatti economici e per quanto riguarda la previsione della durata e della gravità dello shock. Le prospettive attuali sono caratterizzate da un'incertezza straordinariamente elevata sia per quanto riguarda l'entità dell'attuale shock per le economie e la sua durata sia per quanto riguarda gli impatti a lungo termine sulle imprese e sulle prospettive del mercato del lavoro. Per questo motivo, il monitoraggio e l'aggiornamento in tempo reale delle risposte politiche sono fondamentali per tutti i governi.